

A Rodi conferenza internazionale del Patriarcato ecumenico sulla pastorale della salute

Assistenza ai sofferenti sulla soglia della morte

di RICCARDO BURIGANA

«L'assistenza davanti alle porte della morte» è il titolo della seconda conferenza internazionale sulla pastorale della salute, promossa dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, per favorire una sempre più profonda comunione nel mondo ortodosso, a partire dal confronto sull'assistenza alle persone da una punto di vista medico e spirituale. Con questo incontro, che si svolge a Rodi, in Grecia, dal 12 al 16 ottobre, il Patriarcato di Costantinopoli vuole proseguire l'esperienza del 2008, quando sempre a Rodi si tenne la prima conferenza internazionale sulla salute che ebbe, tra i suoi risultati, la creazione del Network of the Ecumenical Patriarchate for Pastoral Health Care.

La rete venne istituita per sviluppare un coordinamento tra coloro che si occupavano più direttamente dell'assistenza dei sofferenti nel mondo ortodosso, così da offrire dei percorsi formativi, soprattutto nelle scuole teologiche e nelle accademie ecclesiastiche, per la conoscenza dei continui sviluppi nell'ambito della scienza medica e per un approfondimento della dimensione teologico-pastorale della testimonianza cristiana nei luoghi di cura delle sofferenze fisiche.

Per questo secondo evento, si è scelto di trattare il tema dell'assistenza a coloro che sono prossimi alla morte da un punto di vista medico, teologico, filosofico, psicologico e pastorale; particolare attenzione sarà rivolta alle cure palliative e a ogni forma di sostegno verso coloro che sono considerati ormai dei malati incurabili, avviandosi a vivere gli ultimi momenti della loro esistenza terrena.

La scelta dell'argomento – come è stato messo in evidenza dagli organizzatori in sede di presentazione della conferenza – nasce dalla considerazione che si tratti di un momento particolarmente importante nella vita di ogni uomo e di ogni donna, divenuto sempre più complesso e difficile nel corso degli ultimi anni per l'affacciarsi di proposte

e soluzioni che niente hanno a che vedere con la vera tradizione cristiana.

La conferenza si propone quindi di affrontare questo tema sotto una molteplicità di aspetti nel tentativo di offrire degli elementi di comprensione, in termini non solo pratici ma soprattutto teorici, del dibattito in corso sul fine vita e, al tempo stesso, di riaffermare i punti essenziali e inderogabili della dottrina cristiana sull'accompagnamento spirituale di coloro che si trovano «davanti alle porte della morte» in una sofferenza fisica che coinvolge anche coloro che li assistono.

Per la sua dimensione universale e per il suo approccio multidisciplinare, alla conferenza prendono parte rappresentanti ufficiali delle comunità ortodosse, non solo di quelle che fanno parte del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli ma anche di altre Chiese autocefale, che avranno modo di confrontarsi con teologi, medici, politici, in modo da arricchire la riflessione su un tema che assume forme diverse a seconda dei luoghi e delle strutture. Come detto, infatti, esistono delle profonde differenze tra il dibattito in questione nella società occidentale e nel resto del mondo, tanto che nella stessa Europa si hanno situazioni diverse.

La conferenza, che si è aperta con un messaggio del Patriarca ecumenico Bartolomeo e con un intervento di Stavros Kofinas, coordinatore del Network of the Ecumenical Patriarchate for Pastoral Care, prevede una serie di interventi di medici e teologi, la presentazione dell'attività e dei progetti della rete e momenti di preghiera. Il programma è stato pensato per sottolineare come la riflessione scientifica su questo argomento non possa prescindere da un cammino spirituale nel quale rendere esplicito l'approccio cristiano al tema della fine della vita e all'accompagnamento dei malati in questo cruciale passaggio.

Nell'incontro di Rodi si parlerà del rapporto tra la sofferenza e la morte, del dibattito sul significato

di dignità umana e qualità della vita in relazione alla morte, della volontà di vivere e della morte psicologica che assale molti malati, del timore della morte e del suo significato per i cristiani; ampio spazio verrà dedicato alle forme per rafforzare la collaborazione tra i diversi soggetti che si occupano dei malati in fase terminale, così da creare una forte sinergia tra la scienza medica, che prende coscienza della sua impotenza, e l'assistenza spirituale, che cerca le forme e le parole per accompagnare i sofferenti alla morte.

Il convegno fa parte delle molte iniziative del mondo ortodosso, in gran parte volute dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, per rafforzare la comunione all'interno delle Chiese ortodosse, con la promozione di incontri che affrontano aspetti della vita quotidiana delle varie comunità; su questi temi si cerca una riflessione per giungere a una posizione condivisa dalle comunità in linea con il patrimonio spirituale della tradizione ortodossa.

Per il tema affrontato, il convegno riveste una particolare importanza anche da un punto di vista ecumenico proprio per il dibattito che si è venuto sviluppando in questi ultimi anni tra i cristiani sulla cura spirituale nei confronti di coloro che si trovano sulla «porta della morte». Infatti, in ambito ecumenico, non si è semplicemente formulata una riflessione per negare qualsiasi forma di eutanasia, ma si è riaffermata la sacralità della vita quale dono di Dio; da questo punto di vista il contributo del dialogo ecumenico al dibattito sulla vita è stato particolarmente rilevante, anche tenuto conto delle posizioni assunte da una circoscritta minoranza



cristiana, per la quale il ricorso all'eutanasia, sempre con molte subordinate, si può ammettere in nome della priorità del «dialogo con la modernità», anche se questo si pone in aperto contrasto con la bimillenaria tradizione cristiana.

La conferenza di Rodi, con il suo evidente desiderio di conoscere i termini del dibattito scientifico in corso sul fine vita e di confermare la posizione della tradizione cristiana nell'accompagnare i sofferenti alla morte, contribuisce dunque a sostenere la prospettiva ecumenica di coloro i quali ritengono che anche il dibattito sulle questioni etiche sia in grado di favorire la comprensione di come il patrimonio spirituale della Chiesa e delle varie comunità possa sostenere il cammino verso una sempre più visibile unità ecclesiale.